



Il Convivio

Fondato da Angelo Manitta e diretto da Enza Conti

Trimestrale di Poesia Arte e Cultura dell'Accademia Internazionale 'Il Convivio'

Via Pietramarina-Verzella 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) – Italia

ISSN 2036-6957 - Rivista scientifica dell'Area 10 (ANVUR)

Poste Italiane S.P.A. – spedizione in abbonamento postale - 70% S2/CT/965

Anno XXV numero 4

Ottobre - Dicembre 2024

99



Luca Speranza

La sofferenza di madre Terra, olio su tavola, cm 71x71

Il Convivio

Sel... vento nel cielo
di *Bernadette Back*

Sei... vento nel cielo,
riflesso di luna,
raggi d'etere
sublime aurora...

Sei... carezza di mare,
sogna di lidi lontani,
soffio della sera
col passo leggero...

Danzi sulle nuvole
con le labbra mute.
Incanti l'alba
che da Te si bagna...

Velo d'aria,
deponi l'ala sull'anima.
Sei seme di speranza
sugli ideali bianchi...

Avvolgi il tempo
con la Tua presenza.
Scolpisci l'amore
sulla foto del cuore...

Rapida come il vento,
riflesso di luna lucente,
Tu poni nella nostra vita
l'ardor dell'amor infinito!

Quella sera
di *Giuliana Capizzi*

Quella sera nel viale
che l'autunno
aveva reso di foglie
sul selciato,
quella sera
dai lumi offuscati dalla nebbia
quella sera
c'era una pioggia sottile
che picchiava e non bagnava.
Quella sera
era un vociare muto
di pioggia e foglie secche,
un respirare vicino
al mio respiro,
una preghiera silente
che ovunque c'è
e raramente si sente.
Il caldo della vita nella vita
universale.
Sconosciuti
gli uni agli altri.
L'esistenza,
piccola come qualcosa
che si può tenere in pugno.
Tutti noi
inconsapevoli
di questa vicinanza.

Il rumore della marea
di *Roberto Casali*

Il rumore della marea
ruba il silenzio alla notte,
lasciando i tuoi occhi accesi
con un bagliore di luna.

Basta un attimo,
un sorriso, un bacio
per restituire quello che ho avuto in più
a chi senza colpa tende la mano.

Il tuo sguardo profondo
colpisce il cuore bruciando le parole
troppe volte inutili e senza senso
in questo brusio che cerca una fine.

Una piazza adesso vuota
domani raccoglierà
un incrociarsi di mani,
di abbracci, sfuggiti alla rabbia
per incontrare sulle tue labbra l'amore.

Agavi a Corniglia
di *Anita Pillinini*

Son ferite acute, stringenti
son lame protese
maestose si allargano
sui crinali scoscesi,
su quei terreni duri, come gli occhi
che di troppo dolore han saziato,
quelle agavi al sole.
L'onda piano scalfisce il sasso,
scivola via quel sospiro
che non sa dove andare,
tra le vigne incolte
la sera regala un dolce gracchiare,
son rane, son rane al mare
col cuore che scoppia.

Il meandro mi vieta l'uscita
di *Mariano Caminiti*

Il meandro mi vieta l'uscita.
Il portone si chiude e fracassa.
Forse è il vento, oppure tempesta
che travolge risulta e sterpaglie.
Odo grida, lamenti, singulti
e scudisci a fendere il vuoto,
ma non odo alcuno imprecare
e richiesta non c'è di pietà.
È uno strazio di puro dolore
che travolge e guida il concerto.
Ora il nero diventa più nero
e la morte non offre indulgenza.
Essa mira il grande misfatto
ed un filo non osa tagliare.
Io non so se la scena si gode,
se intervento le viene negato.

Il silenzio
di *Rosa Maria Chiarello*

Il silenzio regna nella mia vita
un silenzio che vuol farsi canto
ma non ha voce.
Non ha voce per placare il tormento
per esprimere pensieri.
Stai zitta, mi si dice,
quando amo
e quando piango
di un pianto silenzioso
che non fa rumore
per non disturbare.
Silenzio quando il cuore
grida il suo dolore,
quando il sole divampa negli occhi
un cielo grigio di fiele.
Il fruscio delle foglie
rintrona nelle orecchie
come tamburi assordanti
che annunciano la guerra.
E allora zitta, zitta devi stare,
per non inquietare
per non turbare
mentre cala la notte
nel buio delle tue angosce.

Esitanti rose
di *Giuseppe Melardi*

Si sono appena affacciate
le ultime rose
al cielo di settembre morente.
Sono occhi di fuoco sgusciati
da una macchia scura.
Sembrano a prima vista esitare
se le pagine alla luce spiegare
o lasciarle fasciate al bocciolo.
Una di esse avidamente beve
fino all'ultima goccia
questo sole in declino
e spavalda sorride.
L'altra si piega invece
nella sua malinconia
e quasi si accartoccia
verso la prima brina.
Un'altra ancora
col suo stelo di cigno
sempre più in alto si stira
e del tetto lo spigolo sfiora.

Anch'io,
a questo punto dell'anno che,
indifferente, si affretta a svanire,
resto indeciso se negarla
l'ultima stilla del mio tempo
o concederla
e nel letargo di sempre
quindi rientrare
e rivoltarmi nel sonno
a rincorrere il sogno.